

study on William Map or Jean-René Valette's on the role of fairies in medieval literature confirm.

This is basically a volume with conference proceedings of fairly little ramifications. There is no real editorial supervision – the apparatus changes regularly in appearance and format – and it remains very elusive as to what this volume tries to achieve. The beautiful book cover shows the creation of Eve out of Adam's rib (Marseille, Bibliothèque de l'Alcazar, fonds ancien, ms. 89, f. 1v a), which might have been chosen randomly. Altogether, however, the range of topics and materials dealt with proves to be stimulating and noteworthy.

ALBRECHT CLASSEN

ENZO PORTALUPI, *Sincerus, sinceritas e lemmi affini da Tertulliano a Tommaso d'Aquino. Un'analisi storico-semantiche con annesso archivio lessicografico in cd-rom*, Padova, Il Poligrafo, 2006, pp. 418 (Subsidia Mediaevalia Patavina, 10).

Il volume sotto esame è di notevole interesse perché idealmente si colloca nel solco della tradizione dell'*Index Thomisticus* progettato e concluso dal Padre Roberto Busa, ed è il frutto di una tesi di dottorato diretta da Jacqueline Hamesse e discussa nel maggio 1999 all'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve. Sulla genesi del lavoro e degli studi preparatori se ne consulti l'onesta *Premessa*.

Ma veniamo a trattare ora dell'impianto del volume dedicato non a una 'parola-chiave' dell'etica e della filosofia medievale, ma a una 'parola-spia' di quell'etica e di quella filosofia: *sincerus* e *sinceritas* sono senza dubbio come una cartina di tornasole, spia e prova di ciò che viene sostenuto e affermato nel testo.

Il materiale spogliato è risultato imponente e l'A. ha saputo trattarlo articolandolo in otto sezioni (tre sotto il capitolo *L'etica dei Padri* e cinque sotto il capitolo *L'età medievale*). Ma a questo corpo centrale è stata preposta una ragguardevole 'introduzione' organizzata sotto il titolo *Questioni concettuali e metodologiche* (pp. 17-85), il cui primo paragrafo si conclude con questa preoccupazione (pp. 25-26):

«Stando così le cose, si tratta allora di scegliere: o si cercano e leggono i testi del passato che si occupano (o si presume che si occupino) di questi argomenti, per scoprire se e come trattano della sincerità e quali sono tutte le parole che usano per esprimerla; oppure si parte dalla scelta e dallo studio di alcune parole ben precise, per indagare se il significato che esse assumono nei testi può corrispondere al concetto della sincerità. Questo secondo tipo di indagine può rivelarsi faticoso e anche

ingrato, perché costringe a esaminare testi che potrebbero non essere immediatamente interessanti; però si tratta di un procedimento rigoroso, che consente un esame più sistematico e obiettivo dei testi e della loro lingua, riducendo le precomprensioni del ricercatore, che potrebbe commettere scorrettezze o addirittura gravi dimenticanze nella scelta delle parole da sottoporre ad esame.

Motivato da un interesse personale al problema della sincerità e desideroso di applicare metodi di analisi lessicografica ai testi medievali, negli anni Novanta ho deciso di intraprendere la seconda delle due strade appena delineate e ho studiato l'uso di *sincerus*, di *sinceritas* e degli altri lemmi della loro famiglia dalle origini della Patristica latina fino a Tommaso d'Aquino, per vedere fino a che punto il significato di queste parole corrisponde a quello di *sincero* e *sincerità* nella lingua italiana e delle parole affini delle altre lingue europee moderne ».

Nel secondo paragrafo si precisa (pp. 30-31):

« Riallacciandomi alla fine del paragrafo precedente, ritengo utile ripetere che per questa ricerca ho scelto di studiare non l'intero campo nozionale della sincerità, cioè tutti i modi in cui si potrebbe esprimere il concetto della sincerità nei testi patristici e medievali, ma il campo semantico di *sincerus* e dei lemmi che ne derivano, per vedere se e fino a che punto queste parole 'significano' il concetto della sincerità o almeno qualche cosa di simile; detto in altri termini tecnici, non si tratta di un'indagine onomasiologica ma di un'indagine semasiologica.

Sulla base di tutto quanto ho spiegato, la ricerca di cui presento i risultati in questo libro si può considerare uno studio semasiologico, ovvero uno studio di lessicografia dottrinale diretta, volta a delineare il campo semantico dei lemmi latini *-sincer-* e realizzata con l'ausilio di strumenti di natura informatica. Poiché i significati delle parole-chiave vengono studiati in ordine cronologico, per un periodo di un millennio abbondante (II-XIII secolo d.C.), nel sottotitolo del libro ho scelto di caratterizzare riassuntivamente la mia analisi come 'storico-semantica' ».

Una volta indicate le fonti e la struttura dell'archivio lessicografico (pp. 31-39) si perviene alla storia dell'etimologia di *sincerus* fino ai nostri tempi e alle attestazioni di questo aggettivo con sinonimi e contrari nella latinità fino alla 'Bibbia latina' compresa.

- Giunti così al corpo centrale il ritmo delle otto sezioni è così pausato:
- La Patristica all'età di Augusto
- Agostino d'Ippona
- Dal V secolo al Venerabile Beda
- La tradizione liturgica
- Dall'età carolingia ad Anselmo d'Aosta
- Il XII secolo
- L'epoca delle 'traduzioni'
- Il XIII secolo

A tutte le sezioni viene applicata un'articolazione rigida che contempla queste tre fasi:

- 1) Presentazione del corpus testuale
- 2) Testi notevoli
- 3) Risultati dell'analisi semantica

Ma entro questa triplice griglia ogni sezione ha un suo profilo individuale caratterizzante per cui, alla meccanicità della distribuzione e della elaborazione del materiale, si complementa un'armonia storicizzante e interpretativa.

Terminata l'esposizione e la trattazione del corpo centrale, segue un capitolo di *conclusioni e integrazioni* (pp. 259-345). Ovviamente le conclusioni, fornite sulla base di solidi e ben strutturati metodi di elaborazione elettronica dei dati, sono sicure e inoppugnabili, per cui la riflessione su quei dati e sui percorsi previsti nel calcolo può costituire un confronto e un punto di riferimento assai valido per successive analisi linguistiche che vi si possano agganciare.

Intanto l'Autore ha provato a confrontare i dati ricavati dalla sua ricerca con quelli forniti finora dai dizionari di latino medievale (pp. 289-295) e a considerare i rapporti tra la sua ricerca e le altre consimili compiute in precedenza o in parallelo (pp. 295-306).

Interessante è il tentativo di dare uno sguardo alla latinità moderna fino al Concilio Vaticano II e alle lingue romanze, con delle prime riflessioni sul tema *sincer-* nel francese, nel castigliano e nell'italiano (pp. 306-333).

Nella conclusione generale si riporta quanto è stato rilevato sul piano linguistico alla sua dimensione intellettualistica (religione e filosofia) cioè al 'concetto della sincerità'.

A mio giudizio, bisognerebbe proseguire la ricerca del Portalupi anche sul piano linguistico; ne suggerisco almeno tre sviluppi:

1. La lessicografia e lo studio dei testi ha mostrato un'area semantica di *sincerus* troppo circoscritta (si può ripetere con l'Autore: "dal cuore alle labbra"); questo aggettivo deve essere studiato meglio 'in sinonimia' e si scoprirà facilmente che "sinceri" non si è solo nella predisposizione dell'animo e in quel che si dice o si scrive, ma anche nel comportamento generale della persona anche negli atti; e qui è la principale distanza dal "vero": chi dice il "vero" può non essere "sincero", mentre chi è "sincero" dice soltanto ciò che pensa sia "vero".

2. I dati, ottenuti e giocati nella logica elettronica, forniscono già notizie importanti e preziose, ma – trattandosi di dati ottenuti da testi scritti – converrebbe impegnarsi anche in una loro critica stilistica; in altri termini: una ricerca fondata su dati quantitativi può essere sfruttata anche per ricerche di carattere qualitativo.

3. I dati latini e romanzi ricavati sulla base della ricerca del tema di *sincer-* e della sua area semantica dovrebbero essere confrontati con quelli emergenti dalla acculturazione europeistica e cristiana da parte di popolazio-